

PREMESSA DEI CURATORI

La manualistica filosofico-giuridica è da molti anni frammentata in una pluralità di offerte editoriali, tanto eterogenea quanto lo sono gli orientamenti di ricerca che gli studiosi perseguono nella loro attività scientifica individuale. I testi tendono spesso a presentare agli studenti alcuni problemi all'interno di una specifica prospettiva di ricerca, trascurandone altre pur rilevanti e significative. Ciò è in parte inevitabile, data la frammentazione culturale e la disomogeneità della filosofia del diritto, naturalmente portata ad essere una disciplina plurale nei metodi e nei contenuti.

Oltre alle trattazioni ad impianto analitico e a quelle programmaticamente sistematiche, che certo non mancano, sono disponibili testi pensati in prospettiva storico-filosofica, o dedicati all'analisi di alcuni problemi ritenuti classici, o ancora dedicati a specifiche sotto-discipline (come la bioetica, l'informatica giuridica, la deontologia) o a specifici autori, e infine testi elaborati a partire da prospettive teoriche e ideologiche più o meno marcate (neo-giunaturalistica, positivista, neocostituzionalista, ecc.).

Nella maggior parte dei casi, queste opere sono il frutto del lavoro di ricerca e di insegnamento di un singolo autore, anche se da qualche anno a questa parte sono stati meritevolmente proposti testi e trattati riconducibili a "scuole" o a tradizioni di pensiero, e dunque ascrivibili ad un orientamento condiviso da più studiosi. Per alcune tradizioni ciò è stato più semplice (ad esempio per quella analitica, da tempo proficuamente abituata a condividere percorsi di studi e di formazione), mentre per altre è risultato decisamente più difficile, per l'eccessiva disomogeneità degli interessi e delle prospettive teoriche.

L'intento che, come curatori di questo volume, abbiamo condiviso è stato duplice: uno di metodo, e l'altro di merito. Nel primo caso abbiamo proposto agli autori di fornire una introduzione allo studio della filosofia del diritto che tentasse di superare, per quanto possibile, alcuni steccati, a cominciare da quelli – solo in parte sovrapponibili – tra "analitici" e "continentali", da un lato, e tra la "filosofia del diritto dei giuristi" e la "filosofia del diritto dei filosofi", dall'altro lato. Si tratta di prendere atto che esiste *una filosofia del diritto dei filosofi del diritto*, la cui vocazione è di offrire una visione critica della realtà giuridica, capace di tenere insieme la riflessione analitica sulla

scienza del diritto, la ricostruzione storica, l'impiego di strutture teorico-concettuali, e perché no? la militanza civile. Nel far questo, la filosofia del diritto si serve contemporaneamente, e senza considerarli come reciprocamente escludentisi, di strumenti analitici, giuridici, storici e metafisici, nell'unico intento di cooperare alla comprensione della – e quando è il caso anche all'azione per incidere sulla – realtà giuridica.

Con riguardo al merito, invece, abbiamo proposto come obiettivo specifico e ragione del presente lavoro collettivo di presentare il fenomeno giuridico nella ricchezza delle sue dimensioni, dando conto del fatto che il “diritto” non è un qualcosa che esiste “di per sé”, ma è un oggetto che implica sempre un riferimento a una pluralità di aspetti, che solo impropriamente possono essere considerati del tutto esterni ad esso. Se dovessimo esprimere sinteticamente la tesi (generalissima) che sta al fondo del volume potremmo dire questo: non si tratta di far vedere che il diritto ha a che fare con le varie dimensioni qui indagate: questo è risaputo ed è anche generalmente condiviso. Più che di un catalogo di questioni legate al diritto da una congiunzione (diritto e “giustizia”, diritto e “morale”, ecc.) abbiamo cercato di raccogliere una serie di questioni e di problemi che *costituiscono* il diritto dall'interno, che fanno sì, in altre parole, che il diritto sia ciò che siamo abituati a considerare tale. Da questo punto di vista, i singoli capitoli vogliono, piuttosto, affermare che il diritto è giustizia, è morale, è potere, ecc., allo stesso modo in cui esso è norma, istituzione, giudizio, linguaggio. Non si tratta quindi semplicemente di presentare una teoria “impura” del diritto; si tratta di avere piena consapevolezza, soprattutto quando ci si rivolge a chi si avvicina per la prima volta allo studio dell'esperienza giuridica, che questa rappresenta un fenomeno complesso, che rimanda continuamente ad altre dimensioni del vivere sociale, e che tali relazioni vanno appunto indagate e approfondite. L'immagine del diritto, per questa via, risulterà dalla ricostruzione delle molte “dimensioni” che con esso hanno a che fare.

I singoli capitoli del volume – affidati a studiosi, nella gran parte dei casi appartenenti alla stessa generazione e caratterizzati da visioni teoriche (e ideologiche) talora anche molto differenti, come differenti risultano peraltro anche le provenienze degli stessi curatori – affrontano dunque ciascuno un aspetto della realtà complessa che chiamiamo “diritto”, con l'intenzione di rilevarne i nessi strutturali che lo costituiscono. Essi procedono sia attraverso una ricostruzione storico-concettuale (nella convinzione che ciascun tema/concetto non solo ha avuto diverse letture nel corso della storia, ma può essere compreso pienamente soltanto se collocato nella sua dimensione storicamente determinata); sia attraverso la presentazione delle principali teorie riguardanti le singole questioni; sia, infine, attraverso una tematizzazione delle problematiche attuali riguardanti ciascuna “dimensione”. Ne risulterà una visione certamente problematizzata, che corrisponde tuttavia alla natura problematica e multidimensionale del diritto contemporaneo.

Il libro è organizzato in tre sezioni – Fondamenti, Strutture, Ambiti – nelle quali i singoli contributi sono collocati a seconda che abbiano come riferimento *a)* questioni che ci pare costituiscano le condizioni e le basi essenziali per l'esistenza del diritto, oppure *b)* gli elementi della sua struttura per così dire “interna”, o infine *c)* che abbiano a che fare con gli “spazi” necessari e ineludibili della sua manifestazione fenomenica. Si tratta naturalmente di una classificazione che può essere discussa; ci è sembrato tuttavia questo il modo migliore per organizzare il materiale contenuto nel volume, anche e più di tutto in relazione alle finalità espressamente didattiche di quest'opera.

Siamo consapevoli che molte ancora sono le “voci” che avrebbero potuto e dovuto essere incluse in questo lavoro, e diverse sono le ragioni per le quali l'una o l'altra non sono qui presenti. Non è escluso, tuttavia, che lo possano essere in futuro, se la fortuna editoriale arriderà a questa iniziativa, che ha l'unico intento di contribuire alla formazione dei nuovi giuristi offrendo una prospettiva “aperta”, come aperta è la natura del diritto, costantemente immerso nelle dinamiche della vita e della storia.

A.A. – T.G. – F.M.

